



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2018 – 2019 - 2020

Aggiornamento del 31/01/2018

*Presentato al Consiglio di Amministrazione di Environment Park S.p.A.
in data 31 gennaio 2018 e approvato con delibera*

Rev0

*Disponibile su Internet **www.envipark.com** nella sezione
Amministrazione trasparente/altri contenuti/anticorruzione*

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2018 – 2019 - 2020

Indice analitico

1.	Premessa e obiettivi del documento.....	1
2.	Il quadro normativo	1
3.	Analisi del contesto interno.....	2
4.	Piano di Prevenzione della Corruzione e modello di organizzazione e gestione adottato ai sensi del D.lgs. 231/01.	3
5.	L'organigramma della società Environment Park S.p.A.	4
5.1	I soggetti che rivestono posizioni sensibili in seno alla Società.....	5
5.2	L'organigramma della società:.....	6
6.	Il concetto di corruzione preso a riferimento dalla normativa di settore	6
7.	Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT)	7
8.	Le aree di rischio rilevate in seno al Modello 231 ed il coordinamento con i presidi anticorruzione	9
9.	Azioni del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT semplificato "Piano")	13
9.1	Contenuti nel Piano e prospettive	13
9.2	Individuazione e gestione del rischio di corruzione	14
9.3	Sistema di controlli e autoanalisi	15
9.4	PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ: 2017 - 2018	15
9.4.1	Premessa	16
9.4.2	Quadro Normativo di Riferimento per la trasparenza	16
9.4.3	Organizzazione	17
9.4.4	Principi generali sulla trasparenza e l'integrità.	18
9.4.5	Obiettivi e finalità del Programma Triennale della Trasparenza e Integrità (PTI)	18
9.4.6	Iniziative e misure intraprese per la trasparenza e l'integrità.....	23
9.4.7	Programma di attuazione delle linee guida ANAC per le società controllate da PA.....	25

9.4.8	Dati pubblicati sul sito di Envipark	25
9.4.9	Controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza	25
9.5	Incompatibilità	27
9.6	Programma Formazione	28
9.7	Garanzia dell'anonimato	28
9.8	Monitoraggio	29
10.	Relazione dell'attività svolta.....	30
11.	Comunicazione	30
12.	Rotazione degli incarichi.....	30
13.	Pianificazione triennale.....	31
14.	ALLEGATO 1. TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO (Modello 231)	33

1. Premessa e obiettivi del documento

Environment S.p.A., di seguito per brevità '**Envipark**' o la '**Società**', con l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito denominato '**Piano**'), adotta un documento strettamente legato alle misure di prevenzione della corruzione previste nel Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/01 al fine di attuare le disposizioni introdotte dall'art. 1, commi 5 e 60, della Legge 190/2012 in tema di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e di illegalità. Il piano predisposto si configura come un documento di natura programmatica atto a definire le azioni di prevenzione che Envipark intende adottare, in conformità alle indicazioni contenute nell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito "PNA"), adottato con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016.

Il presente documento costituisce un aggiornamento al piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC) 2017 – 2019.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018 – 2020, elaborato dal Responsabile della prevenzione della corruzione in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, è stato adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 31 gennaio 2018.

2. Il quadro normativo

Le principali norme di riferimento sono:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza"*;
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 *"Codice dei contratti pubblici"*;
- Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 *"Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"* e successive modifiche di cui al D.Lgs. 100 del 16 giugno 2017;
- Linee guida ANAC, ed in particolare la Del. 8 del 17 giugno 2015 *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza"* e successive tra cui la Del. 241 del 2017 e la Del. 1134 dell'8/11/2017 quest'ultima recante il titolo *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti economici"*;

Resta confermato dunque che in considerazione delle norme suddette, unitamente alla deliberazione dell'Autorità n.831/2016 in approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione, la Società con delibera CDA del 31 gennaio 2018, intende aggiornare le misure organizzative contenute nel presente piano per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione (d'ora innanzi, anche le **"Misure di prevenzione"**).

La definizione del Piano anticorruzione di Envipark tiene conto delle considerazioni espresse dall'ANAC e, compatibilmente con le risorse a disposizione, le ha recepite, sia in ordine alla mappatura e all'analisi dei processi, sia con riferimento ad alcune prescrizioni in ordine alla modalità di individuazione e rappresentazione dei rischi, delle loro cause e delle misure specifiche.

3. **Analisi del contesto interno**

Envipark è un acceleratore di innovazione per tutte le imprese che puntano ad allargare il proprio mercato con soluzioni eco-efficienti. Un aggregatore di idee da trasformare in business per avere una marcia in più ed essere più competitivi nell'economia globale.

L'azienda è una Società per Azioni ad azionariato pubblico che opera in regime di libera concorrenza. La sua attività si sviluppa su due business unit: Innovazione e Sviluppo e Servizi Immobiliari. La prima offre consulenza tecnica e soluzioni di mercato sui settori Green Building (edilizia sostenibile), Plasma Nano-Tech (nanotecnologie al plasma), Green Chemistry (trattamento biomasse), Advanced Energy (produzione e stoccaggio di energia) e Clean Tech (trasferimento tecnologico). I Servizi immobiliari, invece, sono il settore operativo di Environment Park per la gestione e il rilancio della propria area che misura oltre 30.000 metri quadrati e ospita circa 70 aziende dedicate all'innovazione tecnologica.

La società è proprietaria di un impianto idroelettrico che sfrutta le acque della Dora Riparia sulla Spina 3 per produrre energia elettrica pulita. L'energia prodotta viene rivenduta al Gestore dei Servizi Energetici secondo le tariffe previste dalle normative di settore.

La compagine societaria vede le quote azionaria così ripartite.

- Finpiemonte: Capitale versato: 4.409.460 – Azioni: 13.362
- Comune di Torino: Capitale versato: 2.798.070 – Azioni: 6.720
- Città Metropolitana: Capitale versato: 1.337.160 – Azioni: 4.052
- C.C.I.A.A.: Capitale versato: 1.191.630 – Azioni: 3.611
- AMIAT S.P.A.: Capitale versato: 844.800 – Azioni: 2.560
- IREN ENERGIA S.P.A.: Capitale versato: 387.090 – Azioni: 1.173
- SMAT S.P.A.: Capitale versato: 385.440 – Azioni: 1.168
- Unione Industriale: Capitale versato: 53.130 – Azioni: 161

- Totale: Capitale sociale i.v.: € 11.406.780 – Azioni: 34.566

Gli organi che presiedono l'amministrazione e il controllo di Environment Park SpA sono:

- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, costituito da:
 - Emanuela Barreri (Presidente)
 - Davide Canavesio (Amministratore Delegato)
 - Rita Binetti
 - Roberto Rosso
 - Santoro Maviglia
- COLLEGIO SINDACALE, costituito da:
 - Margherita Spainì (Presidente)
 - Gabriella Nardelli
 - Paolo Rizzello

Entrambe gli organi sono in carica per il mandato 2017-2019 e scadranno con l'approvazione del bilancio 2019.

Il Direttore operativo nonché Datore di Lavoro è Davide Damosso.

4. Piano di Prevenzione della Corruzione e modello di organizzazione e gestione adottato ai sensi del D.lgs. 231/01.

Già dal 2009, quando la Società ha deciso di dotarsi di un Modello di Organizzazione e controllo, Envipark ha proceduto a mappare i processi e a definire le procedure e i protocolli decisionali idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati.

A seguito dell'emanazione delle suddette norme, negli anni successivi Envipark ha proceduto a revisionare i propri processi, non soltanto con lo scopo di dare attuazione alle politiche di prevenzione, ma, al contempo, tentando (i) di fornire la migliore soluzione per la gestione dei rischi corruttivi, delle loro cause e (ii) di definire le possibili misure anti corruzione. Nel procedere alla ridefinizione dei processi e, in parallelo, all'analisi dei rischi corruttivi, è risultato subito evidente che l'operazione imposta dalla normativa anticorruzione incide profondamente sulle stesse modalità organizzative fotografate dai presidi del Modello 231 e, di conseguenza, si è resa necessaria una ricognizione degli stessi.

E' lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). 2015 (deliberazione n. 8 del 17 giugno 2015 paragrafo 3.1.1.) a rivolgersi anche ai soggetti che hanno già adottato un Modello di organizzazione ai sensi del D.lgs. 231/ 01, disponendo che tali enti possono, nell'ambito dell'azione di prevenzione della corruzione, fare perno su di esso, seppure evidenziando la necessità di estenderne l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/01, ma anche a tutti quelli considerati

nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'ente.

Vista in ultimo la Del. 1134 dell'8/11/2017 che raccomanda chiaramente di adottare un documento unitario con il quale sono individuate nel modello 231 le misure integrative di prevenzione della corruzione, si renderà necessaria una sempre maggiore integrazione tra il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/01 e il Piano con le **Misure di prevenzione**. Già oggi questa integrazione si concretizza con:

- l'individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- la programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- le procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- l'individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- un costante aggiornamento e flusso informativo con l'Organismo di Vigilanza; l'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello e nel Piano

L'analisi di uno specifico processo in seno a qualsiasi funzione aziendale in chiave anticorruzione mette in evidenza rischi che spesso determinano la necessità di revisionare il processo stesso in chiave anti corruttiva.

Ciò considerato, Envipark ha perseguito l'obiettivo di realizzare un Piano quanto più possibile sintetico, semplice e chiaro, che andasse ad integrare quanto già definito nel proprio Modello 231, con l'intento di prossimo di redigere un documento unitario.

Envipark, è convinta che l'esperienza operativa richiederà sicuramente affinamenti continui che tengano conto, oltre che delle indicazioni che nel tempo ha dato e darà l'ANAC, anche delle esperienze maturate dagli altri Enti partecipati dalla Capogruppo Finpiemonte S.p.A..

5. L'organigramma della società Environment Park S.p.A.

La predisposizione del piano avviene fotografando la struttura societaria attualmente in essere, con lo scopo di rendere le misure di prevenzione efficienti, precise e proporzionate con riferimento agli scopi della normativa anticorruzione, come meglio interpretata e precisata dalle linee guida per l'attuazione della normativa in materia di corruzione (Det. ANAC 17 giugno 2015, n. 8).

5.1 I soggetti che rivestono posizioni sensibili in seno alla Società

I soggetti di seguito indicati coincidono, in linea generale, con coloro i quali vengono indicati “**Soggetti Obbligati**” nel Modello 231.

Pur essendo diverse le specifiche finalità della normativa anticorruzione e della responsabilità da reato degli enti, nel caso specifico di Envipark, tenuto conto (i) della struttura aziendale, (ii) della mappatura dei rischi effettuata nel Modello 231, e (iii) dei protocolli decisionali specifici ivi disciplinati, si è ritenuto di predisporre un sistema di prevenzione e repressione della corruzione avente innanzitutto a riferimento coloro i quali, a tutti gli effetti, si occupano delle attività principali della Società.

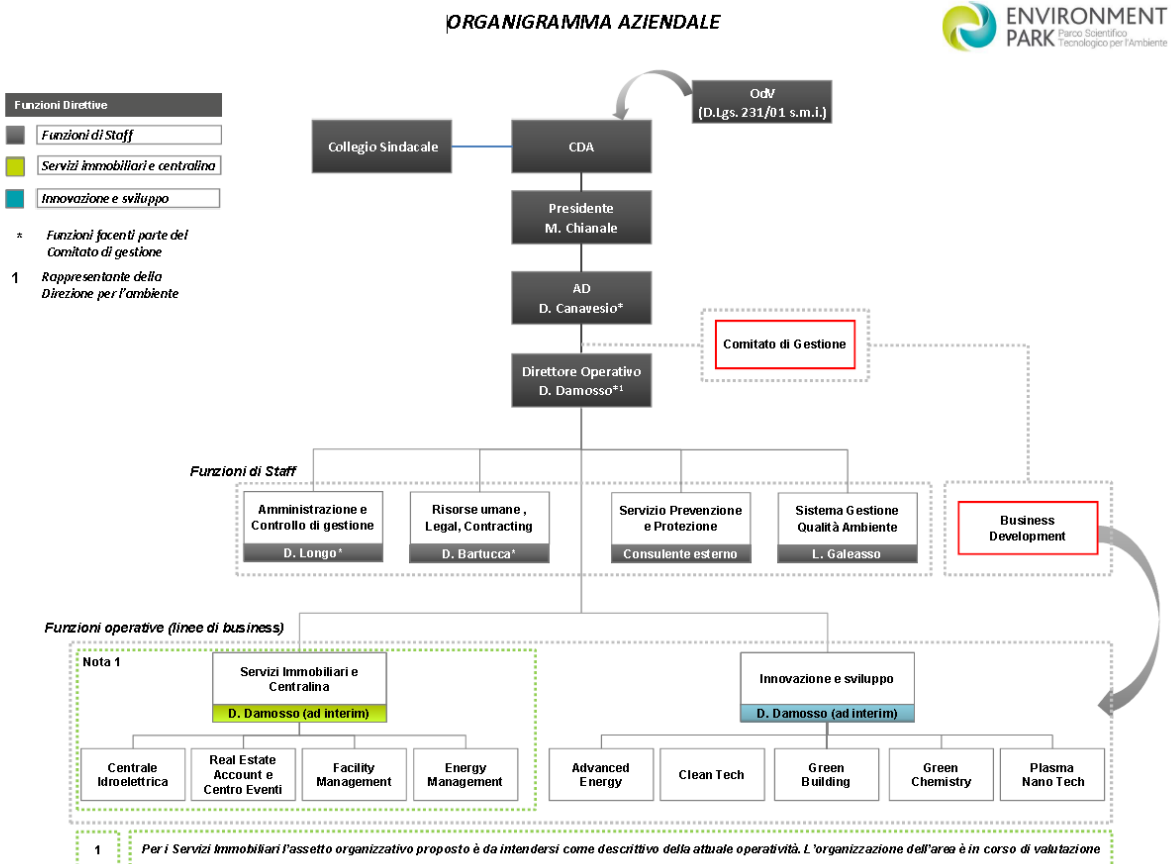
L’individuazione di seguito effettuata non tiene conto di tutte le mansioni concretamente svolte da ciascuno in seno ad Envipark, ma vale esclusivamente ad identificare coloro i quali, in ragione della posizione, della responsabilità e delle attività che svolgono o coordinano, sono maggiormente esposti ai rischi di corruzione.

Presidente	E. Barreri
Amministratore Delegato	D. Canavesio
Direttore Operativo	D. Damosso
Amministrazione e Controllo di Gestione	D. Longo
Risorse umane, <i>Legal</i> , <i>Contracting</i>	D. Bartucca
Servizio Prevenzione e Protezione	Consulente esterno Arch. F. Camera
Sistema Gestione Qualità e Ambiente	L. Galeasso
Servizi immobiliari e centralina	D. Damosso (<i>ad interim</i>)

Innovazione e sviluppo	D. Damosso (<i>ad interim</i>)
------------------------	----------------------------------

Organizzazione semplice di piccole dimensioni con Funzioni e ruoli ripetuti e sovrapposti

5.2 L'organigramma della società:



6. Il concetto di corruzione preso a riferimento dalla normativa di settore

E' necessario precisare che la normativa anticorruzione non si limita a prevenire e reprimere il compimento di quegli atti che potenzialmente causano una violazione delle disposizioni del Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice Penale (artt. 317 ss. c.p.), bensì ha ad oggetto la tutela del bene giuridico superiore della buona amministrazione.

Di conseguenza, il concetto di corruzione preso a riferimento dev'essere interpretato in un'accezione ampia, comprensiva di tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell'attività

amministrativa dell'ente, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto della funzione a lui affidata, al fine di ottenere vantaggi privati.

7. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Anche per la Società deve ritenersi operante la scelta del legislatore (comma 7 dell'art. 1 della legge 190/2012, come modificato dall'art. 41 del D.lgs 97/2016) di unificare nella stessa figura i compiti di responsabile della prevenzione della corruzione e di responsabile della trasparenza.

Il RPCT è la figura essenziale del Piano triennale dal momento che rappresenta il soggetto deputato a predisporre ed a far rispettare le previsioni del Piano e, dunque, ad assicurare l'attuazione concreta della normativa anticorruzione in seno all'ente.

Il RPCT è nominato dall'organo di indirizzo della Società (C.d.A.), che procede altresì a darne notizia all'ANAC. Il medesimo organo di indirizzo ha il potere di revocare, con atto motivato, l'RPCT, ai sensi dell'art. 15, comma 3, D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39.

Nell'individuazione del RPCT il C.d.A. ha seguito le indicazioni fornite dalla prassi elaborata dall'ANAC, la quale tiene comunque conto di tutte le specificità organizzative delle diverse realtà amministrative, ovvero:

- L'incarico deve essere preferibilmente assegnato ad un dirigente della Società, dal momento che, l'attività che egli è deputato a svolgere, vale a dire, *in primis*, l'elaborazione del Piano, non può essere demandata a soggetti estranei all'amministrazione;
- L'organo di indirizzo della Società all'atto della nomina, attribuisce funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico, all'uopo anche provvedendo alle opportune modifiche statutarie.
- La scelta non dovrebbe ricadere su quei dirigenti che prestano attività nelle funzioni aziendali più esposte alla verifica del rischio corruttivo e, preferibilmente, dovrebbe prediligere coloro i quali, nel corso dell'esperienza lavorativa in seno alla Società, abbiano dato prova di aver tenuto comportamenti integerrimi.
- Nel caso in cui la realtà societaria non fosse adeguatamente strutturata, l'RPCT può essere individuato in un profilo non dirigenziale, tale però da garantire le idonee competenze, che, comunque, sarà sottoposto alla periodica vigilanza del consiglio di amministrazione o dell'amministratore unico.
- Sulla base di quanto indicato dalla del. ANAC 1134/2017, in ragione delle diverse funzioni attribuite a RPCT e all'ODV si ritiene necessario escludere che l'RPCT possa far parte dell'ODV anche se collegiale.

- L'RPCT non può percepire alcun compenso aggiuntivo a quelli già percepiti per le mansioni dirigenziali svolte in seno alla Società, fatto salvo il caso di retribuzioni di risultato connesse al raggiungimento di specifici obiettivi predeterminati.

Pertanto, la Società, con delibera consiliare del 27 gennaio 2016, ha individuato Davide Longo (Responsabile amministrazione e controllo di gestione) quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In caso di commissione all'interno della Società di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, per omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza delle misure del Piano da parte dell'RPCT, lo stesso risponde ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001 oltre che sul piano disciplinare con una sanzione rispondente alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi, in funzione della gravità del reato.

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal suddetto Piano costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

Giova ricordare, anche in esito alle rappresentazioni organizzative qui riportate, che la piccola dimensione della società e l'eterogeneità delle attività operative, richiedono una divisione delle funzioni che non faciliti la rotazione fra le risorse umane. Il comitato di gestione, organo consultivo in staff all'Amministratore Delegato, e il Comitato di Business Development, entrambe attivi come strumenti di lavoro per incrementare le attività operative, sono nati proprio con lo scopo di rendere più trasversale e meno verticale la gestione delle attività.

Ciò non dimeno, proprio il limite dimensionale, può rendere continuativo il rischio di accentramento in pochi soggetti, e la difficoltà di rotazione tra i ruoli. Per questo motivo l'RPCT espleta la sua attività di monitoraggio in stretto rapporto e con la collaborazione, del Consiglio di Amministrazione, dell'Organismo di Vigilanza e del Comitato di Gestione.

8. Le aree di rischio rilevate in seno al Modello 231 ed il coordinamento con i presidi anticorruzione

La Società, dopo aver approvato e successivamente aggiornato il proprio Modello 231, ha ritenuto opportuno, per esigenze di chiarezza, coerenza, precisione ed efficienza, strutturare le Misure di prevenzione sulla base delle aree di rischio mappate ai fini del Decreto 231. Infatti, pur essendo vero che l'ambito oggettivo di applicazione del Decreto è diverso e più ampio di quello della normativa anticorruzione, la Società ha rilevato che la completezza, l'eshaustività e la precisione del proprio Modello dovessero essere prese a riferimento per la predisposizione delle Misure di prevenzione della corruzione, in modo tale da conseguire un più elevato grado di effettività delle misure stesse.

Di conseguenza, si è proceduto a definire una serie di misure con lo specifico obiettivo di rispondere sia alle criticità che si potrebbero manifestare entro le aree di rischio di cui al Modello 231, sia, più in generale, a qualsivoglia potenziale fenomeno di corruzione direttamente o indirettamente connesso con le aree di rischio di cui al Modello.

Pertanto, stante il diverso ambito di applicazione oggettivo della normativa anticorruzione e del Decreto 231, partendo dalle aree di rischio individuate nel modello 231, sono state individuate specifiche attività svolte all'interno di alcune di esse e, nel rispetto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà, sono stati definiti i presidi anticorruzione necessari ad evitare il verificarsi di fenomeni corruttivi così come definiti dalle norme anticorruzione.

In particolare, i criteri operativi seguiti per la predisposizione delle misure anticorruzione tengono conto dei protocolli decisionali specifici del Modello 231, anche al fine di evitare una duplicazione delle procedure e dei compiti di vigilanza, rispettivamente dell'Organismo di Vigilanza e del RPCT.

Le aree di rischio e relative attività sono state analizzate utilizzando la metodologia riportata nell'Allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione, come da allegato al presente Piano.

Nel corso del triennio di validità del Piano, tenuto conto dell'attività di monitoraggio svolta dall'RPCT, nonché delle eventuali indicazioni fornite dall'ANAC, ed altresì delle eventuali ulteriori e diverse esigenze non preventivabili al momento della redazione del Piano, che potrebbero manifestarsi nello svolgimento delle attività aziendali, la Società si riserva di apprestare ogni più opportuna modifica e/o integrazione ai presidi anticorruzione, procedendo a semplificare, accorpate, specificare e/o differenziare ulteriormente ciascun presidio e procedura rispetto a ciascuna area di rischio.

I criteri operativi a cui si è attenuta la Società risultano conformi alle linee guida emanate dall'ANAC, la quale, con specifico riferimento a quegli enti tenuti all'adozione delle misure

anticorruzione, che abbiano già adottato un Modello 231, consente ad essi – e suggerisce, al tempo stesso – di strutturare il Piano in una logica di coordinamento e semplificazione. A livello procedimentale, le misure anticorruzione definite nel presente Piano saranno monitorate e aggiornate dal RPCT in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza.

In base al monitoraggio compiuto nell'anno di funzionamento del Piano, si conferma la necessità di ottimizzare la Procedura Gestione e controllo degli acquisti del Modello 231. Se da un lato si conferma l'adeguatezza delle istruzioni sulle modalità di impegno della spesa per la prevenzione del rischio di comportamenti corruttivi, dall'altro si osserva la necessità di modificare le diverse soglie di spesa, avvicinandole agli standard in vigore nella PA.

L'attività di adeguamento ha tuttavia subito un rallentamento dovuto al prolungarsi dei tempi di nomina della nuova *governance* societaria con il nuovo assetto dei poteri, nomina perfezionatasi solo a fine dicembre 2017.

SINTESI AREE DI RISCHIO MAPPATE E PRESIDIO ANTICORRUZIONE

La definizione delle misure anticorruzione viene strutturata sulla base delle aree di rischio mappate nel Modello 231, in modo da ottenere un coordinamento sistematico ed efficiente.

Il presente schema costituisce una sintesi dei presidi di riferimento, relativamente a ciascuna area di rischio già esaminata.

AREA DI RISCHIO	ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI	GRADO DI RISCHIO	PRESIDIO ANTICORRUZIONE
Promozione dell'azienda e sviluppo/individuazione nuove opportunità	Contrattazione attiva (es. applicazione di prezzi agevolati a fronte di benefici personali)	Presidente / Amministratore Delegato / Direttore operativo / Responsabile innovazione e sviluppo / Responsabile servizi immobiliari	2,5	Separazione dei ruoli tra fase istruttoria, fase decisionale e fase di controllo Tracciabilità degli atti
Richiesta ed ottenimento autorizzazioni dagli enti pubblici competenti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Gestione visite ispettive	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Partecipazione procedure di gara ad evidenza pubblica / gestione dei contratti / predisposizione gare ad evidenza pubblica per l'affidamento di contratti / procedura di affidamento diretto	Contrattazione passiva / acquisti (distorsione della concorrenza a fronte di benefici personali)	Presidente / Amministratore Delegato / Direttore operativo / Responsabile innovazione e sviluppo / Responsabile servizi immobiliari / Responsabile <i>legal e contracting</i>	5,83	Procedura Gestione e controllo degli acquisti del Modello 231 Protocolli decisionali di cui al punto C.4.3 del Modello 231
Acquisizione di contratti con Enti Pubblici mediante trattative private	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esecuzione di contratti di fornitura / prestazioni di servizi con Enti Pubblici	Esecuzione di contratti di fornitura / servizi a favore della Società (es. omesso controllo sui fornitori a fronte di favori personali)	Direttore operativo / Responsabile amministrazione e controllo di gestione / Responsabile innovazione e sviluppo / Responsabile servizi immobiliari / Soggetti delegati alla gestione del contratto e relative attività	2,67	Diversi livelli di controllo nell'esecuzione delle prestazioni (es. audit interni, questionari di Customer satisfaction per i clienti immobiliari) Procedure per la contabilizzazione delle fatture
Percezione e gestione di	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.

finanziamenti agevolati erogati da Enti Pubblici				
Gestione e controllo dei dati contabili	Tutte le attività tipiche dell'area amministrazione e controllo	Presidente / Amministratore Delegato / Direttore operativo / Responsabile amministrazione e controllo di gestione	2,0	Protocolli decisionali di cui al punto C.8 del Modello 231 Attività degli organi di controllo societari
Selezione e assunzione del personale – gestione del personale in organico	Tutte le attività tipiche dell'area	Amministratore Delegato / Direttore Operativo / Risorse umane / altri soggetti coinvolti nel processo (responsabile che manifesta la necessità)	2,5	Procedura Gestione e formazione del personale del Modello 231 Rif. Protocolli decisionali di cui al punto C.9.3 del Modello 231
Gestione delle spese di rappresentanza	Gestione anomala delle spese di rappresentanza per fini personali	Tutti i responsabili delle varie funzioni aziendali con poteri di spesa	5,63	Procedura Gestione e controllo degli acquisti del Modello 231 Protocolli decisionali C.11.3 del Modello 231
Prevenzione e Sicurezza	Applicazione delle norme di cui al D.lgs. 81/08 e s.m.i. (Es. omesso controllo a fronte di favori personali)	Presidente / Amministratore Delegato / Responsabile servizio prevenzione e protezione / Responsabile amministrazione e controllo di gestione / Resp. sistema di gestione qualità e ambiente / Resp. servizi immobiliari (particolari aree di <i>business</i> : <i>Facility Management</i> e Centrale Idroelettrica) / Resp. area innovazione e sviluppo (particolari aree: <i>Advanced energy</i> e <i>Green chemistry</i>)	3,21	Separazione dei ruoli tra fase istruttoria, fase decisionale e fase di controllo Tracciabilità degli atti Protocolli decisionali specifici di cui al punto C.12.3 del Modello 231
Normativa antiriciclaggio	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Sistemi Informatici	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Reati ambientali	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.

9. Azioni del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT semplificato “Piano”)

9.1 Contenuti nel Piano e prospettive

L'aggiornamento del Piano consta di una serie specifica di contenuti oggettivi, elaborati e sviluppati prevalentemente sulla base dell'interpretazione della normativa di riferimento, nonché attraverso la valutazione delle prassi operative di settore, e recepisce ove applicabili, le indicazioni fornite dall'ANAC.

Oltre ai contenuti evidenziati nel PNA e nei disposti legislativi citati in apertura, si sottolinea come in particolare il nuovo impianto normativo abbia risolto gran parte dei dubbi interpretativi che nascevano dalla precedente disciplina.

Sgomberato il campo dai dubbi interpretativi, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere le azioni per il contrasto alla corruzione fissate dalla Società.

L'elaborazione del Piano presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice della società in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione.

Il Piano riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del Piano come “apposita sezione”. E' per tale ragione che questo Piano contiene, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Si conferma l'assolvimento di comunicazione del Piano con la pubblicazione sul sito istituzionale, sezione “Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione”. I documenti in argomento e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

Il presente Piano accoglie l'impostazione della disciplina transitoria della Delibera ANAC 1134 dell'8/11/2017 che raccomanda l'adozione di un documento unitario con il quale sono individuate le misure di prevenzione della corruzione del Modello 231.

Nel corso dell'anno si perfezionerà l'impostazione per un documento unitario con il Modello 231 per renderlo effettivo a partire dal 2019.

Sulla delimitazione delle attività di pubblico interesse, la società ha approfondito il tema attraverso un parere legale specifico sia in materia di applicabilità della normativa citata sia in ragione di verifica dell'inapplicabilità del codice degli appalti. Ciò non dimeno la continua evoluzione normativa da un lato e il continuo adattamento del mercato dall'altro potrebbero suggerire una verifica di aggiornamento.

9.2 Individuazione e gestione del rischio di corruzione

La Società, avendo analizzato il contesto complessivo della realtà aziendale, ha ritenuto che le aree di rischio all'interno delle quali potrebbero astrattamente verificarsi fenomeni di corruzione sono compresi, in quegli ambiti già oggetto di mappatura per le finalità di cui al Decreto 231, elencati nella tabella di cui sopra, limitatamente a specifiche attività.

I presidi anticorruzione, dunque, sono stati predisposti con riferimento a quelle aree di rischio nelle quali, in ragione delle attività operative che ivi vengono compiute, è statisticamente più elevato il rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi.

Inoltre, avuto riguardo alle attuali caratteristiche di Envipark, i su esposti presidi risultano idonei e proporzionati a fornire un sistema di tutele ampio e soprattutto trasversale, con riferimento alle varie attività che possono essere realizzate in seno alle diverse funzioni aziendali. In particolare, si rileva che dai lavori svolti per la revisione del Modello 231 risultano completamente monitorate tutte le attività elencate dall'art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012 e, dunque:

- (a) Autorizzazioni e concessioni;
- (b) Appalti e contratti;
- (c) Sovvenzioni e finanziamenti;
- (d) Selezione e gestione del personale.

Le predette attività, infatti, sono state mappate, analizzate e verificate sulla base di un approccio trasversale, completo e analitico, che ha tenuto conto della realizzazione di ciascuna di dette attività all'interno delle specifiche funzioni aziendali e per le relative esigenze concrete. Ed infatti, la gestione del rischio di corruzione ha tenuto conto delle possibili criticità inerenti a tutte quelle pratiche che normalmente vengono poste in essere nel corso delle varie attività che interessano soggetti terzi, sia pubblici, sia privati.

Di conseguenza, la Società rileva che continua a sussistere un sistema organico di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione, tale da costituire una solida base per l'attuazione delle specifiche misure anticorruzione, anche in un'ottica di prevenzione e repressione dei fatti di *bad administration*, che spesso, la prassi insegna essere uno degli indici tipici di verifica di fattispecie penalmente rilevanti.

9.3 Sistema di controlli e autoanalisi

La Società ha da sempre prestato particolare attenzione alla definizione di un sistema di controllo interno per tutte le attività sensibili, e, di conseguenza, ha predisposto una serie di procedure di monitoraggio e controllo per tutti i processi più importanti delle varie funzioni aziendali.

A tal proposito, l'implementazione del Modello 231 è stata realizzata mediante attività periodiche di segnalazione e *reporting* agli organi sociali competenti, eseguite ad opera dell'Organismo di Vigilanza, sia su specifiche questioni emerse durante la prassi operativa della Società, sia, più in generale, nell'espletamento dei compiti di vigilanza e supervisione.

Il Modello 231, inoltre, ha disciplinato una serie di obblighi informativi, sia periodici, sia per i casi specifici, a carico dei responsabili delle principali funzioni aziendali e dell'Organismo di Vigilanza. In particolare si rileva che L'Organismo di Vigilanza, ha impostato apposite *check list* di verifica al fine di monitorare costantemente le aree di rischio, compreso il reato di corruzione.

Con riferimento, dunque, al sistema complessivo dei controlli interni, la Società ha ritenuto opportuno partire dai monitoraggi relativi al Modello 231, coordinando questi, con i compiti propri del RPCT, in modo da garantire controlli efficienti e una cultura della collaborazione nello scambio delle informazioni fra i soggetti deputati allo svolgimento delle attività di controllo.

Si segnala infine l'efficacia del percorso di autoanalisi organizzativa della Società. Lo scorso anno la nascita del Comitato di Business Development, e il coinvolgimento trasversale di risorse impegnate in diverse parti della linea operativa ha contribuito alla crescita delle attività e ha facilitato il confronto per la partecipazione ai bandi di gara.

9.4 PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ: 2017 - 2018

Envipark adotta le prescrizioni di legge in materia di corruzione, pubblicità e trasparenza di cui ai D.lgs. 33/2013 e 97/2016, nel rispetto dell'art. 42 del citato decreto. In particolare, Envipark ha provveduto a redigere, pubblicare e si sta impegnando ad aggiornare, sul

proprio sito web tutte le informazioni richieste dagli artt. 6 ss. del D.lgs. 33/2013 come recentemente modificato dal richiamato D.lgs. 97/2016 (correttivo altresì della L. n. 190/2012 e della L. n. 124/2015), con particolare riferimento a quanto previsto dal relativo Allegato 1 Sezione “Amministrazione Trasparente - Elenco degli obblighi di pubblicazione”.

In esito a quanto riportato nel precedente paragrafo 7 (ruolo del RPCT), secondo cui l'attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del Piano come “apposita sezione”, si riportano qui di seguito i contenuti aggiornati del Programma della trasparenza e dell'integrità per il triennio 2018-2020 (di seguito 'PTI).

Giova ricordare che la società ha inteso fin da subito integrare la trasparenza con la prevenzione della corruzione, nominando un unico soggetto che oggi è Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la Trasparenza (RPCT).

9.4.1 Premessa

Envipark (in qualità di società a partecipazione pubblica, in controllo pubblico “diffuso”) ai sensi del D. Lgs. n.33 del 14 marzo 2013, così come modificato dal D.lgs. 97/2016, poi definitivamente chiarito con il TUSP D.lgs 175/2016, deve assicurare il rispetto dell'obbligo di trasparenza quale espressione diretta delle azioni di prevenzione della corruzione previste dalla L. 190 del 6 novembre 2012.

Envipark è, pertanto, tenuta a pubblicare sul proprio sito istituzionale le informazioni concernenti l'organizzazione, le attività svolte e le modalità per la realizzazione degli obblighi di trasparenza. A tal fine, sono individuati gli obblighi di pubblicazione con i contenuti da pubblicare e tenere aggiornati in una specifica sezione del sito denominata “Società Trasparente”. All'obbligo corrisponde il diritto di chiunque di accedere alle informazioni in via diretta e immediata.

Impegno centrale è la predisposizione di un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, aggiornato annualmente ed inserito come sezione del Piano. Con la stessa periodicità dovrà essere prodotta una relazione che riassume le iniziative svolte ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha rinnovato le sue indicazioni sulla Trasparenza con la Delibera 1134 del 8/11/17 *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti economici”*

9.4.2 Quadro Normativo di Riferimento per la trasparenza

La Legge 190/2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della

corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", ha definito un complesso di norme finalizzate alla prevenzione della corruzione.

La "trasparenza" è quindi utilizzata quale strumento di azione nella gestione, amministrazione e organizzazione della società, unitariamente all'integrità; i due concetti sono infatti considerati aspetti complementari di un'unica realtà: solo ciò che è integro può essere trasparente e, nel contempo, solo laddove vi è trasparenza può essere assicurata integrità.

Il rispetto degli obblighi di trasparenza è inteso, dunque, come uno degli strumenti principali di prevenzione dei fenomeni corruttivi. In linea con quanto sopra rappresentato, è stato successivamente emanato il D.Lgs. 33/13 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". In particolare, la nuova formulazione dell'art. 11 - così come introdotta dal D.L. 90/2014, convertito in L. 114 del 11 agosto 2014 e poi successivamente abrogato ai sensi del D.lgs. 97/2016 e, infine, ai sensi dell'art. 22 D.lgs. 175/2016 - ha ampliato l'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di trasparenza dell'attività amministrativa, estendendo agli enti di diritto privato in controllo pubblico (vale a dire alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di Pubbliche Amministrazioni), con riguardo alle attività di pubblico interesse, la medesima disciplina prevista per le Pubbliche Amministrazioni; si è così superato l'iniziale dettato del citato art. 11, che limitava, infatti, l'applicazione della normativa ai soli commi da 15 a 33 dell'art. 1 della L. 190/12.

L'art. 10 del citato D.lgs., come da successive modifiche, stabilisce che "ogni amministrazione [...] adotta un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, che indica le iniziative previste per garantire: a) un adeguato livello di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dalla Commissione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150; b) la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità".

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Società definisce, pertanto, le misure, le modalità attuative e le iniziative volte all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi; specifica, altresì, le modalità, i tempi di attuazione, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative di cui sopra. Data la funzione preventiva svolta dalla trasparenza in tema di anticorruzione, ne consegue che le azioni del Programma sono definite in un'ottica di integrazione con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione, del quale il Programma stesso costituisce parte integrante

9.4.3 Organizzazione

Ad integrazione di quanto riportato nel paragrafo 3 (Analisi del Contesto interno), si ricorda che con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di Envipark del 27 gennaio 2016

è stato nominato Davide LONGO, dipendente della società, nel ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, attribuendogli altresì, *pro-tempore* la funzione di Responsabile della Trasparenza ai sensi dell'art. 11 del D.lgs. n. 33/2013, nell'ottica di integrazione.

9.4.4 Principi generali sulla trasparenza e l'integrità.

La trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni e delle società partecipate ed è funzionale a:

- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità, attraverso l'emersione delle situazioni in cui possono annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi e la rilevazione di ipotesi di cattiva amministrazione;
- assicurare la conoscenza dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione;
- sottoporre a controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
- favorire un rapporto diretto tra la singola amministrazione e il cittadino.

Ai sensi dell'art. 10, D.lgs. n. 33/2013, "*Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*" ogni amministrazione adotta un Programma triennale da aggiornare annualmente, che indica le iniziative previste per garantire:

- a) un adeguato livello di trasparenza
- b) la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Gli obiettivi indicati nel Programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione. La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un'area strategica di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali. (Comma 3)

Nell'ambito del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative. (Comma 7)

9.4.5 Obiettivi e finalità del Programma Triennale della Trasparenza e Integrità (PTI)

Come citato in apertura la Società fa in modo che l'attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del Piano di prevenzione della Corruzione come "apposita sezione"

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità definisce gli obiettivi e le iniziative della società per concretizzare la disciplina sulla trasparenza e l'integrità, adempiendo agli obblighi di pubblicazione e perseguendo obiettivi di legalità ed etica pubblica.

Il D.lgs. n. 33/2013, specifica e disciplina gli adempimenti in materia di Trasparenza previsti nei citati commi da 15 a 33 dell'art 1 della L. n. 190/12 e ne estende la portata ad ulteriori vincoli attraverso i rimandi contenuti nell'art. 22 nonché la circolare n. 1/2014 del

Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione. Tale normativa in materia di trasparenza prevede tra il resto, applicabile alla società:

- La nomina del Responsabile per la trasparenza (art. 43 D.lgs. 33/2013);
- l'adozione e pubblicazione di un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità da aggiornare annualmente (art. 10 D.lgs. 33/2013);
- la pubblicazione dei *curricula* e dei compensi (Direttore Generale, titolari di incarichi dirigenziali, di collaborazione e di lavoro autonomo – consulenze);
- la pubblicazione dei dati relativi al personale a tempo indeterminato e determinato (artt. 16 e 17 D.lgs. 33/2013);
- la pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione della società (art. 13 D.lgs. 33/2013);
- la pubblicazione dei dati relativi agli organi di indirizzo politico (art. 14 D.lgs. 33/2013);
- la pubblicazione dei dati relativi alla dotazione organica e relativo costo con l'indicazione delle distribuzioni tra le diverse qualifiche (art. 10 D.lgs. 33/2013);
- il rispetto degli obblighi di trasparenza per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture (ove applicabile – vedi parere).

Il Piano Triennale per la Trasparenza e l'integrità, inserito nel più ampio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, è adottato dal Consiglio di Amministrazione con delibera.

Il Programma deve essere pubblicato nel sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente (compreso all'interno ampio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza).

Nella tabella che segue, in accordo a quanto disposto D.lgs. 33/2013, con particolare riferimento a quanto previsto dal relativo Allegato 1 Sezione "Amministrazione Trasparente - Elenco degli obblighi di pubblicazione", sono riportate le sezioni e sotto-sezioni della pagina "*Società trasparente*" in cui sono pubblicati i dati, i tempi di aggiornamento degli stessi nonché i referenti delle attività.

Sull'applicabilità puntuale delle singole disposizioni la società si è avvalsa di un parere legale disponibile agli atti.

Il disposto dell'art. 43 del D.lgs. 33/2013 stabilisce gli obblighi di pubblicazione completezza e aggiornamento dei dati. Il tempestivo e regolare flusso dei dati da pubblicare deve essere garantito dai Responsabili delle Aree/settori in cui è articolata l'organizzazione della Società, in base alle rispettive competenze e secondo le richieste informative indicate nel seguito; in tale ambito i Responsabili verificano e garantiscono l'esattezza e la completezza dei dati. Viste le piccole dimensioni della società, molti dati sono molto spesso pubblicati e raccolti direttamente dal Responsabile della Trasparenza (RPCT).

Griglia riassuntiva degli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza ai sensi del D.lgs. 33/2013 così come novellata dal D. lgs. 97/2016

Denominazione sotto-sezione 1° livello	Denominazione sotto-sezione 2° livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Responsabili Trasmissione e Pubblicazione dei dati
Disposizioni generali	Programma per la Trasparenza e l'integrità	art. 10, c. 8, lett. a)	Trasmissione: Responsabile della Trasparenza RT Pubblicazione: RT
	Atti generali	art. 12, c. 1, 2	Trasmissione: Segretario CDA Pubblicazione: RT
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	art. 13, c. 1, lett. a) art. 14	Trasmissione: Segretario CDA , membri del CDA e membri del COLlegio Sindacale Pubblicazione: RT
	Articolazione degli uffici	art. 13, c. 1, lett. b), c)	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Telefono e posta elettronica	art. 13, c. 1, lett. d)	Trasmissione: RT Pubblicazione: RT
Consulenti e collaboratori		art. 15, c. 1, 2	Trasmissione: funzioni operative line di business Pubblicazione: RT
Personale	Incarichi amministrativi di vertice	art. 15, c. 1, 2 art. 41, c. 2, 3	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Dirigenti	art. 10, c. 8, lett. d) art. 15, c. 1, 2, 5 art. 41, c. 2, 3	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Posizioni organizzative	art. 10, c. 8, lett. d)	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Dotazione organica	art. 10, c. 1, 2	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT

	Personale non a tempo indeterminato	art. 17, c. 1, 2	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Tassi di assenza	art. 16, c. 3	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	art. 18, c. 1	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Contrattazione collettiva NO	art. 21, c. 1	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Contrattazione integrative NO	art. 21, c. 2	
	OIV NO	art. 10, c. 8, lett. c)	
Bandi di concorso (*)	APPLICAZIONE EVENTUALE	art. 19	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
Performance NO	Piano della Performance	art. 10, c. 8, lett. b)	
	Relazione sulla Performance	art. 10, c. 8, lett. b)	
	Ammontare complessivo dei premi	art. 20, c. 1	
	Dati relativi ai premi	art. 20, c. 2	
	Benessere organizzativo	art. 20, c. 3	
Enti controllati NO	Enti pubblici vigilati	art. 22, c. 1, lett. a) art. 22, c. 2, 3	
	Società partecipate	art. 22, c. 1, lett. b) art. 22, c. 2, 3	
	Enti di diritto privato controllati	art. 22, c. 1, lett. c) art. 22, c. 2, 3	
	Rappresentazione grafica	art. 22, c. 1, lett. d)	
	Tipologie di procedimento	art. 35, c. 1, 2	
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	art. 35, c. 3	
Provvedimenti	Provvedimenti dirigenti	art. 23	
	Provvedimenti organi	art. 23	

NO	indirizzo-politico		
Bandi di gara e contratti (*)	APPLICAZIONE EVENTUALE	art. 37, c. 1, 2	Trasmissione: Responsabile Centralina, e Servizi R&I IPubblicazione: RT
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	art. 26, c. 1	
NO	Atti di concessione	art. 26, c. 2 art. 27	
Bilanci (applicazione limitata al solo bilancio consultivo)	Bilancio preventivo e consuntivo	art. 29, c. 1	Trasmissione: Servizi Amministrativi Pubblicazione: RT
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio NO	art. 29, c. 2	
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	art. 30	Trasmissione: Servizi Immobiliari Pubblicazione: RT
	Canoni di locazione o affitto	art. 30	Trasmissione : servizi Immobiliari Pubblicazione: RT
Controlli rilievi sull'amministrazione e	NO	art. 31, c. 1	
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	art. 32, c. 1	
NO	Costi contabilizzati	art. 32, c. 2, lett. a) art. 10, c. 5	
	Tempi medi di erogazione dei servizi	art. 32, c. 2, lett. b)	
	Liste di attesa	art. 41, c. 6	
Pagamenti dell'amministrazione NO	Indicatore di tempestività dei pagamenti	art. 33	
	IBAN e pagamenti informatici	art. 36	
Opere pubbliche		art. 38	
NO			
Pianificazione e governo del territorio		art. 39	
NO			
Informazioni ambientali		art. 40	
NO			
Strutture sanitarie private		art. 41, c. 4	

accreditate NO			
Interventi straordinari e di emergenza NO		art. 42	
Altri contenuti			Trasmissione: RT Pubblicazione: RT

(*) Si precisa che la società si è dotata di un parere legale, che analizza l'applicabilità della norma, in materia di contratti pubblici, D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 ("Nuovo Codice degli appalti", "D.lgs. 50/2016"), considerate le novità normative già citate, D.lgs 97/2016 e il D.lgs 175/2016 il Testo Unico delle Società Partecipate (TUSP)

9.4.6 Iniziative e misure intraprese per la trasparenza e l'integrità

9.4.6.1. Nomina Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità

Come già citato nel paragrafo 9.4.3 Organizzazione in data 27 gennaio 2016 il Consiglio di Amministrazione di Envipark a norma di legge ha nominato e ha conferito l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile per la trasparenza al dott. Davide Longo.

La scelta è stata determinata dall'esigenza di professionalità, competenza ed imparzialità nonché indipendenza e piena autonomia di azione.

Il Responsabile per la trasparenza, come prescritto dalla normativa richiamata, ha altresì il compito di:

- aggiornare il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di Envipark, che viene adottato dal Consiglio di Amministrazione;
- effettuare una costante attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- riferire al Consiglio di Amministrazione della Società e segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione al Consiglio stesso, all'ANAC e all'Ufficio Personale, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare;
- controllare e garantire la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.lgs. 33/13 e s.m.i..

9.4.6.2. Accesso civico

Conformemente a quanto disposto dal legislatore, all'art. 5 del D.lgs. 33/2013 la società ha istituito l'istituto dell'Accesso Civico per la richiesta di contenuti obbligatori che l'utente non dovesse trovare sul sito istituzionale, ai sensi degli art. 3 e 5 D.lgs. 33/2013. A fronte della richiesta, Envipark è tenuta a pubblicare le informazioni entro 30 giorni.

Coerentemente, poi, a quanto disposto dalle Linee guida ANAC in materia di accesso civico e trasparenza la società ha poi introdotto l'**Accesso Civico Generalizzato**.

Secondo quanto previsto dal novellato art. 5 previsto nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, l'accesso civico generalizzato è il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi di legge, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis". Pertanto, l'accesso civico generalizzato amplia ed estende l'istituto dell'accesso civico e si configura come strumento di accesso, obbligatorio per legge, ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non deve essere motivata; è gratuita e va presentata al RPCT. A tal fine è inserito, all'interno della sezione "*Organizzazione*" posizionata all'interno della sezione denominata "*Amministrazione Trasparente/altri contenuti*", un link "*Accesso civico*" ove indicare che ai cittadini è riconosciuto il diritto di accesso civico, in virtù del quale chiunque può richiedere i documenti, le informazioni e i dati, soggetti all'obbligo di trasparenza, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Ai fini dell'invio delle comunicazioni di richiesta di Accesso Civico utilizzare l'indirizzo di posta elettronica certificata, monitorato quotidianamente da utilizzare è il seguente environmentpark@pecsoci.ui.torino.it.

Il RPCT, una volta ricevuta la mail di richiesta e verificatane la correttezza/fondatezza la comunica alla Società che:

- Se il dato o il documento risulta già pubblicato, fornisce il relativo collegamento ipertestuale;
- se il dato o il documento NON risulta già pubblicato e fa parte degli obblighi di pubblicazione, oppure non fa parte degli obblighi di pubblicazione, trasmette tempestivamente la mail al Responsabile della pubblicazione, così come individuato dalla Società, affinché questi provveda:
 - o o a pubblicare il dato, l'informazione o il documento richiesti almeno 7 giorni prima della scadenza del termine per la pubblicazione (30 gg dalla richiesta);
 - o o a darne contestuale informativa al Responsabile per la trasparenza;
- Entro 30 giorni dalla richiesta comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del RPCT, l'obbligo di segnalazione di cui all'art. 43, comma 5, del D.lgs. 33/2013; le richieste di accesso vengono poi menzionate nella relazione annuale.

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo (Consiglio di amministrazione della Società) di cui all'articolo 2, comma 9-bis, L. 241/1990, e successive modificazioni, quest'ultimo, verificata la sussistenza

dell'obbligo di pubblicazione, provvede nei termini e con le modalità di cui sopra. Per la tutela del diritto di accesso civico si applicano le disposizioni di cui al D.lgs. n. 104 del 2010.

MODELLI scaricabili dal sito istituzionale all'indirizzo: <http://www.envipark.com/chi-siamo/amministrazione-trasparente/accesso-civico/>

- **MODELLO UTILIZZABILE PER L'ESERCIZIO DELL'ACCESSO. RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO** (art. 5 del D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 e Regolamento ANAC approvato con delibera n. 74/2013)
- **MODELLO DI RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO**

9.4.7 Programma di attuazione delle linee guida ANAC per le società controllate da PA

Ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. 33/2013, il tempestivo e regolare flusso dei dati da pubblicare è garantito dai Responsabili delle Aree/settori in cui è articolata l'organizzazione della Società, in base alle rispettive competenze e secondo le richieste informative indicate nel seguito; in tale ambito i Responsabili verificano e garantiscono l'esattezza e la completezza dei dati.

9.4.8 Dati pubblicati sul sito di Envipark

Sul sito istituzionale della società, nella pagina "Società trasparente", accessibile dalla home page tramite il menu a tendina "Società Trasparente", vengono divulgati i dati per cui sussiste l'obbligo di pubblicazione, ai sensi della vigente normativa. Il menu della sezione riproduce quanto previsto dal D.lgs. 33/2013 e s.m.i. Allegato 1 Sezione "Amministrazione Trasparente - Elenco degli obblighi di pubblicazione".

La pubblicazione integrale del menu è connessa alla necessità di facilitare la ricerca di contenuti nei siti web di enti che svolgono attività di pubblico interesse, uniformandone l'alberatura. Nel caso in cui gli obblighi di pubblicazione dei dati di cui al D.lgs. 33/2013 e s.m.i. non siano applicabili alla realtà societaria di Envipark in ragione delle attività svolte e della struttura organizzativa, essendo riferiti a adempimenti di legge dettati specificamente per i soli enti pubblici, le relative sotto-sezioni non sono alimentate. (Cfr. tabella di pagina 6, dove sono riportate le sezioni e sotto-sezioni della pagina "Società trasparente" in cui sono pubblicati i dati, i tempi di aggiornamento degli stessi nonché i referenti delle attività)

9.4.9 Controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il RPCT svolge un'azione di monitoraggio e controllo sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza. Svolge controlli a campione sia sul sito istituzionale di Envipark, sia interpellando i referenti delle Aree organizzative incaricati della raccolta/trasmisione/pubblicazione dei dati sugli aggiornamenti effettuati, attraverso colloqui diretti o inviando schede da compilare.

Relativamente al monitoraggio delle novità previste da disposizioni normative in tema di obblighi di pubblicazione, il Responsabile della Trasparenza è coadiuvato dal Comitato di Gestione, e riferisce al Consiglio di Amministrazione. Il suddetto piano è pubblicato in bozza fino all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

9.5 Incompatibilità

Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 ha disciplinato la materia delle inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, e, conformemente a tale normativa, la Società ha previsto un sistema di raccolta di dichiarazioni di insussistenza di condizioni ostative in capo a coloro i quali svolgono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, comma 2, lett. l) del D.lgs. n. 39/2013, ovverosia *“gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato”* e a coloro a cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Le cause ostative principali, per gli amministratori ed i dirigenti, sono le seguenti:

- (i) aver riportato una condanna per uno dei reati contro la pubblica amministrazione, di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale (art. 3, comma 1, lett. d) D.lgs. n. 39/2013);
- (ii) essere componente di organi politici di livello nazionale (art. 6, D.lgs. n. 39/2013);
- (iii) essere componente di organi politici di livello regionale e locale (art. 7 D.lgs. n. 39/2013);
- (iv) lo svolgimento di incarichi amministrativi e/o di vertice in seno alle pubbliche amministrazioni, che comportino lo svolgimento di poteri di vigilanza e controllo sugli enti di diritto privato controllati (art. 9, comma 1, D.lgs. n. 39/2013);
- (v) lo svolgimento di attività professionali se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dall'amministrazione o dall'ente che conferisce l'incarico (art. 9, comma 2, D.lgs. n. 39/2013).

Stante il quadro normativo di riferimento, il RPCT procede ad un controllo periodico su tutti soggetti che esercitano funzioni dirigenziali ai fini del rispetto delle disposizioni di legge, richiedendo periodicamente a tali soggetti una dichiarazione attestante l'insussistenza delle predette condizioni ostative.

Allo stato attuale nessuno dei soggetti che svolgono incarichi amministrativi e/o di vertice e che esercitano funzioni dirigenziali si trovano nelle condizioni di incompatibilità, o di inconferibilità come risulta dalle dichiarazioni pubblicate nella Sezione “Società trasparente” della Società.

Inoltre, nel caso in cui la Società dovesse conferire incarichi di livello dirigenziale a soggetti provenienti da pubbliche amministrazioni anche diverse da quelle controllanti direttamente o indirettamente la Società stessa, l'RPCT è incaricato di procedere ad una valutazione complessiva del percorso professionale di tali soggetti, al fine di sindacare potenziali incompatibilità disciplinate dal decreto, non immediatamente inerenti con l'attività aziendale tipica di Envipark.

9.6 Programma Formazione

La Società ha da sempre posto particolare attenzione nella formazione delle proprie risorse interne, con riferimento a tutte le funzioni aziendali ed in particolare per tutti quei soggetti che si occupano delle attività potenzialmente interessate dai rischi di verifica di fenomeni di corruzione e degli altri reati rilevanti ai sensi del Decreto 231.

Pertanto, il Piano anticorruzione prevede due tipi di formazione:

- La prima rivolta alla generalità delle risorse umane prevede che l'ODV, sentito RPCT e comunque coinvolgendo l'area risorse umane della società, programmi sessioni di formazione ed aggiornamento sul Modello e sul PTPC, adottato dalla Società, anche mediante l'ausilio di consulenti esterni.
- La seconda rivolta ai soggetti che rivestono funzioni apicali, compreso l'RPCT, per garantire la formazione continua sui temi correlati alla trasparenza e alla corruzione (seminari di aggiornamento, workshop, ...).

9.7 Garanzia dell'anonimato

La Società ha interesse a creare le migliori condizioni affinché ciascuna risorsa interna, sia dipendente, sia soggetto avente ruoli dirigenziali, possa, con spirito critico e nell'esclusivo interesse della Società medesima, segnalare potenziali episodi sintomatici di fenomeni di *bad administration* e/o di verifica di situazioni a rischio corruzione.

Nell'ottica di rafforzare l'integrazione tra il Piano e il Modello di Organizzazione 231, l'Organismo di Vigilanza (OdV) ha inteso consentire la raccolta e la segnalazione di illeciti da tutte le risorse istituendo un indirizzo di posta elettronica interno, monitorato dallo stesso OdV.

L'OdV in primis e l'RPCT sono i soggetti deputati a ricevere e gestire le segnalazioni in materia di fenomeni di corruzione, dandone tempestiva ed esaustiva informazione affinché si proceda all'espletamento di tutte le sue funzioni di controllo e verifica.

Costituisce, pertanto, componente essenziale del Piano l'adozione di un sistema di

garanzie e controlli sul rispetto dell'anonimato nei confronti di tutti coloro i quali intendano segnalare al RPC potenziali fenomeni a rischio corruzione

La recente legge n. 179 del 30 novembre 2017 (così detta legge sul *Whistleblowing*) ha di fatto introdotto e normato il principio di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato, stigmatizzando e punendo ogni misura ritorsiva. Ai fini della suddetta legge, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile

L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione

A tal fine, la società fin da prima dell'entrata in vigore della Legge 179, ha assicurato l'anonimato per qualsivoglia segnalazione degli episodi sintomatici del rischio corruzione e garantisce l'osservanza di una procedura adeguata con tempistiche certe e predefinite, che comprenda una fase di avvio, di istruttoria, di valutazione delle segnalazioni e di comunicazione degli esiti.

Sulla base delle novità normative introdotte la società valuterà procedure informatiche con strumenti di crittografia eventualmente *Open Source*.

9.8 Monitoraggio

La Società, nel corso dell'esperienza operativa, ha rilevato che il monitoraggio delle attività sensibili costituisce prassi assolutamente necessaria non solo al fine di implementare i presidi in essere ma anche allo scopo di indirizzare l'evoluzione e l'aggiornamento delle procedure.

Pertanto la Società predispone un meccanismo di monitoraggio periodico sull'implementazione ed il rispetto delle misure anticorruzione contenute nel Piano.

La gestione del monitoraggio delle attività specificamente effettuate a tal fine spetta al RPCT, che, in ogni momento, e per ogni esigenza, può richiedere la collaborazione dell'Organismo di Vigilanza.

La Società, inoltre, sulla base dell'esperienza maturata nel monitoraggio dei processi

specifici del Modello 231, ha rilevato che costituisce misura particolarmente utile per tale fine la predisposizione di un sistema di raccolta di informazioni attraverso specifici audit che per il tramite di Check List scandagliano i comportamenti esposti ai rischi di reato.

10. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile del Piano, entro il termine di pubblicazione indicato d ANAC, sottopone al Consiglio di Amministrazione una relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione Amministrazione trasparente.

Sulla base delle informazioni raccolte a tutt'oggi dall'attività svolta e dalle verifiche effettuate, non sono emersi fatti comportamenti o condotte, né si è venuti a conoscenza di atti che comportino il reato di corruzione.

11. Comunicazione

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente di Envipark.

A decorrere dalla sua approvazione, sarà consegnato a tutto il personale neoassunto al momento della presa di servizio. Al personale già in servizio alla data di approvazione del presente Piano sarà comunicato tramite specifiche iniziative l'adozione dello stesso e indicato il percorso da seguire per prendere atto dei suoi contenuti e dichiararne l'avvenuta lettura.

Il Piano sarà pubblicato sul sito web dell'Ente, nella sezione Società trasparente.

12. Rotazione degli incarichi

La rotazione degli incarichi prevista dalla normativa anticorruzione verrà realizzata compatibilmente alla struttura di Envipark, al suo organigramma e al personale concretamente a disposizione. Obiettivo di lavoro sarà quello di valutare concretamente le condizioni operative per poter soddisfare questa raccomandazione, anche tenuto conto delle indicazioni fornite da ANAC con la Det. 1134 dell'8/11/2017 sulla segregazione delle funzioni, misura alternativa al turnover. (Svolgere istruttorie, adottare decisioni, attuare decisioni, effettuare verifiche.

Si precisa a tal riguardo che la Società, nel proprio modello organizzativo (come già indicato nel Modello 231), prevede un sistema di separazione delle funzioni, volta ad evitare che un solo soggetto possa gestire autonomamente il complesso delle fasi di un

singolo processo posto in essere nelle stesse Aree di Rischio, favorendo il reciproco controllo interno, e una chiara e netta tracciabilità degli atti.

13. Pianificazione triennale

La tabella sotto riportata sintetizza gli interventi svolti nel triennio 15-16-17e previsti per il triennio 18-19-20.

ANNO DI RIF.	ATTIVITA'
2015–16-17 (Attività svolta)	ANNO 2015 Studio della normativa e verifica degli assetti organizzativi. Si è trattato di attività finalizzate all'impostazione dei presidi anticorruzione trasparenza.
	ANNO 2016 <ul style="list-style-type: none"> - Mappatura e analisi dei processi – aggiornamento - Aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001, introduzione del presidio per i reati di corruzione. - Individuazione e valutazione delle aree di rischio corruzione e delle aree strumentali che possano facilitare il manifestarsi di attività illecite. Integrazione con il Modello 231 - Adozione PTPC - Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione. - Diffusione del PTPC ai vari livelli della società - Predisposizione di eventuali ulteriori procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio. - Predisposizione dell'organizzazione per le attività di monitoraggio. - Definizione dei flussi di informazione verso l'OdV e verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e dei rapporti tra questi due soggetti. - Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione - Pubblicazione della Relazione annuale nei termini di legge (pubblicazione relazione 2016 avvenuta il 16/01/2017)
	ANNO 2017 <ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento del Piano e recepimento delle modifiche all'interno dell'organizzazione e/o dei processi e/o a seguito di nuove disposizioni emanate dall'ANAC - Monitoraggio sul rispetto delle misure anticorruzione contenute nel Piano - Monitoraggio delle azioni sulla trasparenza indicate nel Programma Triennale - Aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/2001, introduzione dei nuovi reati presupposto - Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione - Diffusione continua del PTPC ai vari livelli della società anche attraverso formazione diffusa - Informativa infra annuale sulla Trasparenza resa CDA e al Socio Città di Torino - Pubblicazione della Relazione annuale nei termini di legge
2018	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio sull'implementazione ed il rispetto delle misure anticorruzione contenute nel Piano - Aggiornamento del Piano e recepimento delle modifiche all'interno dell'organizzazione e/o dei processi e/o per:

	<ul style="list-style-type: none"> – Eventuali nuove disposizioni emanate dall'ANAC – Diminuire i fattori di rischio nell'equilibrio operativo (revisione procedura impegno della spesa) – Whistleblowing: Eventuale valutazione di una procedura informatica per il prevedono l'utilizzo di modalità che promuovono il ricorso a strumenti di crittografia – Aggiornamento del Piano: attività con ODV per stesura documento unitario contenente le misure di prevenzione della corruzione proprie del Modello 231, e aggiornamento verifica perimetro attività di interesse pubblico – Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione – Implementazione procedura – Valutazione di modalità operative per garantire la rotazione degli incarichi (separazione delle funzioni) – Pubblicazione della Relazione annuale nei termini di legge
2019	<ul style="list-style-type: none"> – Monitoraggio sull'implementazione ed il rispetto delle misure anticorruzione contenute nel Piano – Aggiornamento del Piano in caso di modifiche all'interno dell'organizzazione e/o dei processi e/o a seguito di nuove disposizioni emanate dall'ANAC – Predisposizione di ulteriori procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio. – Verifica Rotazione degli incarichi – Pubblicazione della Relazione annuale nei termini di legge
2020	<ul style="list-style-type: none"> – Monitoraggio sull'implementazione ed il rispetto delle misure anticorruzione contenute nel Piano – Aggiornamento del Piano in caso di modifiche all'interno dell'organizzazione e/o dei processi e/o a seguito di nuove disposizioni emanate dall'ANAC – Predisposizione di ulteriori procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio. – Verifica Rotazione degli incarichi – Pubblicazione della Relazione annuale nei termini di legge

14. ALLEGATO 1. TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO (Modello 231)

Nell'ottica di adottare un documento unitario con il Modello di Organizzazione e gestione 231, finalizzato a rappresentare le misure di prevenzione della corruzione, si conferma che la valutazione del rischio di corruzione trova rappresentazione nella tabella del Modello 231 adottato dalla Società.

**TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO
ALLEGATO 5 AL P.N.A.**

AREA DI RISCHIO	ATTIVITA' A RISCHIO	VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ						VALORE PROBABILITÀ	VALUTAZIONE IMPATTO				VALORE IMPATTO	VALUTAZIONE EVENTO RISCHIOSO
		Indice n.1	Indice n.2	Indice n.3	Indice n.4	Indice n.5	Indice n.6		Indice n.1	Indice n.2	Indice n.3	Indice n.4		
Promozione dell'azienda e sviluppo/individuazione nuove opportunità	Contrattazione attiva (es. applicazione di prezzi agevolati a fronte di benefici personali)	4	5	1	3	1	1	2,50	1	1	0	2	1,00	2,50
Partecipazione procedure di gara ad evidenza pubblica / gestione dei contratti / predisposizione gare ad evidenza pubblica per l'affidamento di contratti / procedura di affidamento diretto	Contrattazione passiva / acquisti (distorsione della concorrenza a fronte di benefici personali)	2	5	1	5	5	2	3,33	2	1	0	4	1,75	5,83
Esecuzione di contratti di fornitura / prestazioni di servizi con Enti Pubblici	Esecuzione di contratti di fornitura / servizi a favore della Società (es. omesso controllo sui fornitori a fronte di favori personali)	4	5	1	3	1	2	2,67	1	1	0	2	1,00	2,67
Gestione e controllo dei dati contabili	Tutte le attività tipiche dell'area amministrazione e controllo	2	2	1	1	1	1	1,33	1	1	0	4	1,50	2,00
Selezione e assunzione del personale - gestione del personale in organico	Tutte le attività tipiche dell'area	2	2	1	3	1	1	1,67	1	1	0	4	1,50	2,50
Gestione delle spese di rappresentanza	Gestione anomala delle spese di rappresentanza per fini personali	4	5	1	3	1	1	2,50	1	1	2	5	2,25	5,63
Prevenzione e Sicurezza	Applicazione delle norme di cui al D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Es. omesso controllo a fronte di favori personali)	2	2	1	3	1	2	1,83	2	1	0	4	1,75	3,21

LEGENDA	
VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITÀ	VALORI DELL'IMPATTO
Nessuna probabilità 0	Nessun impatto 0
Improbabile 1	Marginale 1
Poco probabile 2	Minore 2
Probabile 3	Soglia 3
Molto probabile 4	Serio 4
Altamente probabile 5	Superiore 5
La Valutazione complessiva del rischio, data dal valore della probabilità x il valore dell'impatto, ha un valore massimo di 25	